

LA PAROLA OGNI GIORNO

17/10/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Buon sabato 18 ottobre nella memoria del grande Sant'Ignazio di Antiochia. Il Vangelo che accompagna la nostra riflessione oggi è dal capitolo 2 di Giovanni, i versetti 13-22.

È interessante che noi leggeremo lo stesso brano di Vangelo, ma nella traduzione di Matteo, domenica 18 ottobre.

VANGELO GIOVANNI 2,13-22

In quel tempo si avvicinava alla Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Questo poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Siamo all'inizio del ministero pubblico di Gesù, il quale entra nel tempio e trova gente che vendeva buoi, pecore, colombe, e i cambia monete. Ovvero lo spettacolo che si presenta agli occhi di Gesù, è la normale prassi di vivere il tempio, cioè la relazione con Dio, che era basata soprattutto sui *sacrifici*. I pellegrini entravano nel tempio, cambiavano il loro denaro con delle monete apposite, per questo c'erano i cambia monete che normalmente ricevevano una percentuale sul cambio, e poi compravano piccoli o grandi animali come offerta per il sacrificio, di cui evidentemente si occupavano i sacerdoti.

Questa era la normalità. Fino a quel momento. Perché Gesù con il suo gesto compie una vera e propria rottura. Dice: portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato.

Che cosa era sbagliato più di ogni altra cosa, secondo Gesù? Soprattutto il fatto che la relazione con Dio venisse vissuta un po' come un mercato, un affare, compravendita. Dio occorre comprarselo, bisogna dare a lui qualcosa per ricevere da lui altrettanto.

Questo nasconde una concezione profondamente sbagliata di Dio, cioè che Dio non è dalla parte degli uomini. Per questo bisogna comprarselo. Dio è spesso arrabbiato, contrario alle scelte degli uomini, sfavorevole ai loro propositi e forse anche molto cattivo. E allora Dio bisogna in qualche modo conquistarlo,

ingraziarselo, cioè occorre sacrificare a lui qualche cosa e così fare in modo che torni dalla nostra parte, a giocare la nostra partita, nostro alleato.

Tutto questo è terribile. È tremendo un Dio così, perché significa che sì certo io posso fidarmi di Dio, ma solo a determinate condizioni, che non dipendono da lui, ma dipendono soprattutto quanto io sono capace di dargli, e quindi di meritare.

È un Dio, potremmo dirlo così, che l'uomo misura a partire dalla sua prestazione, che è appunto il sacrificio. E Gesù non ci sta con un Dio così, perché è un Dio che fa paura, che rende schiavi di una prestazione a lui dovuta.

E allora che cosa inaugura Gesù? Che cosa pone in atto, con questo suo gesto rivoluzionario? Il fatto che è Dio, lui per primo, che in Gesù si sacrifica per l'uomo. Non è più l'uomo che deve sacrificarsi per lui, che deve in qualche modo conquistare Dio. L'amore di Dio, attraverso Gesù, viene sempre prima. Prima di ogni prestazione, prima di ogni scambio, di ogni cosa che noi possiamo dire o dargli. L'amore di Gesù è sempre il punto di partenza, a prescindere da qualsivoglia condizione.

Signore, ricordaci questa cosa un po' più spesso attraverso il tuo spirito di sapienza. Buona giornata